

Le Comunità  
Linguistiche Walser  
del Piemonte



REGIONE  
PIEMONTE

REGIONE PIEMONTE  
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Direzione Cultura  
Direttore: Daniela Formento

Settore Promozione del Patrimonio Culturale e Linguistico  
Dirigente: Anna Maria Morello



*a cura di:*  
Maria Roberta Schranz

*fotografie di:*  
Carlo Pessina, Archivio Fotografico Pessina - Domodossola  
*stampa:*  
Tipolitografia Saccardo - Ornavasso (VB)  
[www.saccardotipografia.net](http://www.saccardotipografia.net)

© Comune di Macugnaga, 2008

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla legge 15 dicembre 1999 n° 482 "Norma per la tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte

# Le Comunità Linguistiche Walser del Piemonte



Comune di Macugnaga



ALTE LINDENBAUM GEMEINDE

Da anni la Regione Piemonte è attivamente impegnata a valorizzare il proprio patrimonio linguistico e culturale attraverso molteplici e variegata iniziative. Questo volume, "Le Comunità Linguistiche Walser del Piemonte", vuole essere un ulteriore contributo dell'ente territoriale nel favorire il dialogo fra le istituzioni, l'associazionismo e le stesse comunità, cercando di conseguire una convergenza di obiettivi.

Le comunità walser del Piemonte, che sono un'indubbia ricchezza culturale e territoriale per la nostra regione, per la loro collocazione geografica così ai margini, sono delle realtà molto delicate che corrono il rischio di perdere la loro identità se non opportunamente salvaguardate. La loro particolare intraprendenza, connessa al mantenersi di saperi culturali e artigianali, certamente sarà una garanzia contro pericolose cadute nella globalizzazione.

Anche se forzatamente ridotto quanto a spazio, l'edizione di questo volume contribuisce a chiarire quanto vi è di comune e quanto vi è di specifico in ognuna delle colonie walser Piemontesi, ed è un'ulteriore testimonianza dell'attenzione della Regione Piemonte alle "sue" Comunità walser, oltre che uno strumento a disposizione degli Sportelli Linguistici, appositamente sorti grazie alla Legge 482/1999.

Interessante e stimolante il tentativo di produrre una lettura "comparata" delle diverse realtà walser che arricchiscono il nostro territorio, l'unico in Italia a poter vantare un così alto numero di colonie walser. Ne emerge un quadro affascinante per varietà e significato, una vitalità culturale insospettata, tale da poter legittimamente inorgogliare.

Gianni Oliva  
Assessore alla cultura  
Regione Piemonte



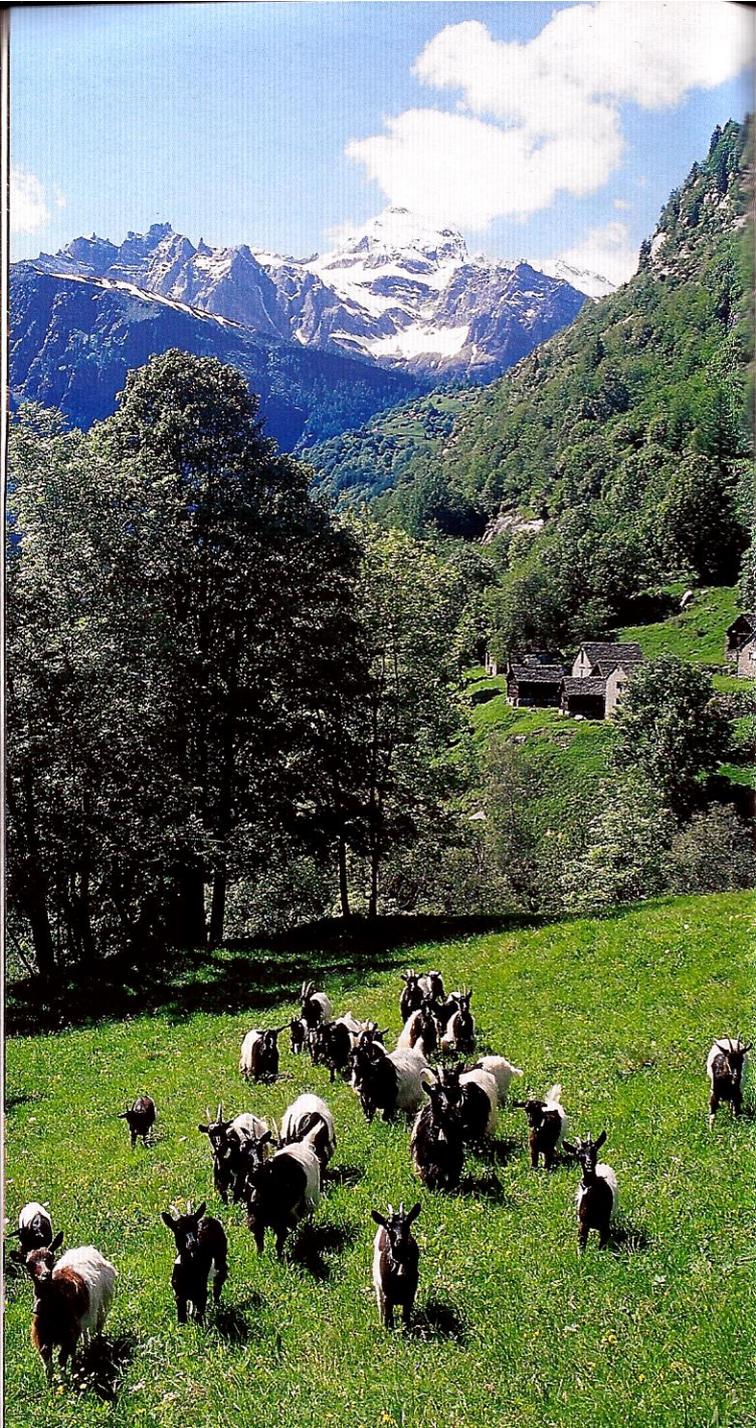
Il volume vuole essere una guida al mondo dei walser del Monte Rosa attraverso gli *Sportelli Linguistici delle Colonie Walser del Piemonte*, sorti a seguito dell'entrata in vigore della Legge 482/1999, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*. Con queste strutture si intende contribuire a far conoscere e apprezzare la cultura walser e le offerte turistiche custodite nelle *colonie*, dando brevi indicazioni di come poterle raggiungere con mezzi motorizzati, ma anche a piedi, attraverso quel reticolo di sentieri da sempre utilizzati dagli antichi walser per collegare pascoli e alpeggi tramite transumanze anche su lunghe distanze.

A questo scopo abbiamo ritenuto opportuno dotare il volume di una cartina per orientare il lettore e per fargli apprezzare la vicinanza tra queste *colonie*, che, H.B. de Saussure (1740-1799) definì: "La garde alemanne du Mont Rosa".

Il percorso inizia proprio da dove, nel XIII secolo, i discendenti degli antichi Alemanni entrarono nella regione a sud del Monte Rosa, dopo aver colonizzato la Saastal (nel Vallese - CH).

I walser nella prima fase di migrazione, da Saas Almagell 1673 m. raggiunsero il passo del Monte Moro a quota 2868 m. per poi scendere a Macugnaga 1327 m., dove cominciarono la loro vicenda di colonizzatori delle pendici del Monte Rosa. Da qui proseguirono, risalendo tutta la valle Quarazza fino a raggiungere il Colle del Turlo 2738 m. per discendere in Valsesia ad Alagna 1190 m.

Ad Alagna e a Riva Valdobbia questi colonizzatori d'alta quota presero due diverse direzioni: alcuni, passando attraverso il Col d'Olen 2881 m. o il Colle di Valdobbia 2480 m., discesero a Gressoney 1840 m., apprestandosi a dissodare i territori oggi situati in Valle d'Aosta, valicarono il colle della Bettaforca 2672 m. e scensero a St.Jaques 1689 m. (Champoluc), proseguirono poi attraverso il Passo Resy 2072 m. e raggiunsero il Passo del Teodulo 3301 m. quindi Zermatt 1616 m., da dove, fino al XV secolo circa era possibile ritornare a Macugnaga attraverso il passo dell'Alte Weissthor 3560 m.



Altri coloni invece, da Alagna e da Riva Valdobbia si spostarono verso Pedemonte 1246 m. per poi salire al colle di Mud 2264 m. e da lì scendere a Rima 1411 m.; attraversarono il Colle del Termo 2351 m., proseguirono per Trasinera Brutta e Bella raggiungendo Carcoforo 1304 m. e Rimasco 906 m.; valicarono quindi il Colle d'Egua 2239 m., passando attraverso Santa Maria, Belvedere, l'Alpe di Res e Roncaccio, e raggiunsero Rimella 1330 m., quindi, passando per la Bocchetta 1924 m. scesero a Campello Monti 1305m.

Contemporaneamente, altri coloni, dalla valle di Goms nel Vallese, attraverso il passo del Gries 2479 m., scesero a Formazza 916 m. colonizzarono Agaro 1611 m. e Salecchio 1595 m., da lì poi proseguirono verso Bosco Gurin nel Canton Ticino. Un altro gruppo ancora, valicando il passo del Sempione 2005 m., raggiunse la pianura dell'Ossola inferiore e colonizzando Ornavasso 215 m., unica *colonia* walser situata ad una quota così bassa sul livello del mare.

La presenza delle *colonie* walser sui versanti meridionali del Monte Rosa e delle catene di montagne che si distendono lungo l'asse ovest-est nelle Alpi Centrali, costituisce un aspetto importante della storia degli insediamenti alpini.

In definitiva la presenza delle *colonie* walser si è articolata lungo due diverse direttrici, che si sono diramate come una biforcazione nel cammino di provenienza dei coloni walser dell'alto Vallese: un ramo della migrazione si è rivolto, attraverso le testate della Valle Anzasca (Macugnaga) e della Valsesia (Alagna), a far cerchio attorno al Monte Rosa in direzione ovest, verso le valli che confluiscono nella Valle d'Aosta; un altro ramo si è orientato verso est, lungo la Val Formazza e di lì, attraverso il Gottardo, in un cammino che arriverà al Vorarlberg.

Il primo di tali rami converge principalmente verso la provincia di Vercelli, l'altro verso la provincia del Verbano - Cusio - Ossola: tali appartenenze agli attuali distretti provinciali non possono considerarsi rilevanti nella storia d'un tempo perché altre erano le prospettive con cui avvennero quelle migrazioni; tuttavia può essere importante oggi riflettere "a ritroso" sugli andamenti di tali migrazioni per ritrovare, tra le diverse province del Piemonte, una convergenza verso le montagne alla riscoperta del cuore della civiltà walser.

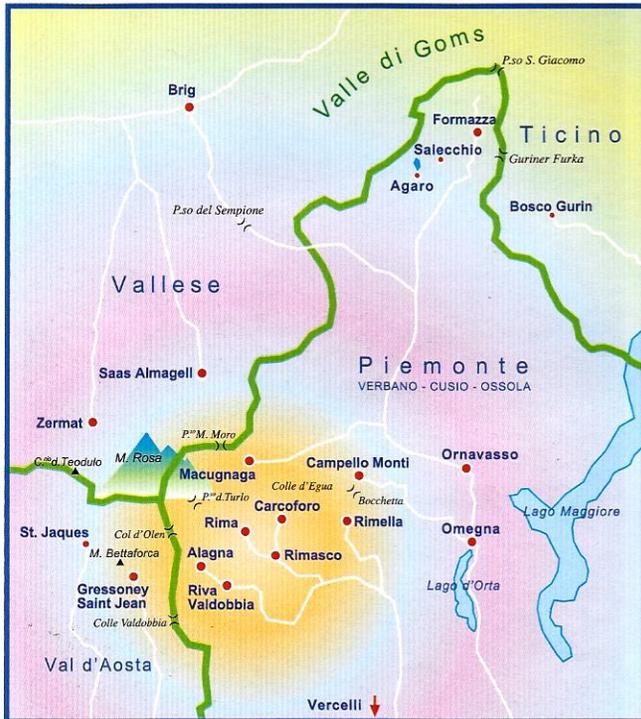
Desidero esprimere un sincero ringraziamento al professor Enrico Rizzi e al professor Luigi Zanzi per i loro studi ai quali mi sono riferita per la stesura delle note storiche e per il loro instancabile amore per il popolo walser.

Maria Roberta Schranz



## Agaro - Agher

Luogo	Agaro Comune di Premia (VB)
Abitanti	Insiediamenti non più abitati tutto l'anno
Altitudine	Agaro (paese sommerso da un invaso idroelettrico) 1561 m.s.l.m. Ausone (Opso) 1427 m.s.l.m. Costa 1250 m.s.l.m.
Valle	Antigorio
Vie d'accesso	Goglio - Ausone - Agaro Salecchio - passo del Muretto - Agaro Croveo - Pioda Calva - Costa - Agaro Severo - alpe Sangiatto - alpe Poiala - Agaro



### *Notizie storiche*

I de Rodis furono importanti nella storia delle Alpi per essere stati il primo di molti casati feudali a promuovere la colonizzazione delle testate delle valli alpine, con l'impiego dei walser. Il 20 aprile 1210 a Pavia, Guido I de Rodis venne solennemente investito come "valvassore imperiale" da Ottone IV. Morendo tra il 1210 e il 1220 costui lasciò il feudo della valle Antigorio ai suoi quattro figli: Pietro, Guidobono, Omodeo e Giovanni. Alla fine del XIII secolo, una consorteria di ben 14 membri del casato Rodis-Baceno concesse in "affitto ereditario" a due gruppi di coloni walser rispettivamente nel 1296 le terre di Ausone a quattro famiglie e quelle di Esigo ad altre due, e nel 1298 quelle di Agàro a dieci famiglie e ad altre tredici quelle di Costa. Tale contratto assicurava loro il possesso perpetuo, per sé e per i propri eredi, delle terre da disboscare e sottoporre a cultura a un canone fisso esigibile ogni anno alla festa di San Martino. Il canone per Agàro era di 30 libbre imperiali, oltre a 8 libbre di pepe, sei pernici, mezzo quintale di formaggio per ogni alpe. Non ci è dato di sapere con certezza da dove fossero venuti i primi coloni ma si suppone fossero venuti dal passo dell'Arbola che pone in diretta comunicazione la valle di Baceno in Ossola con la valle di Binn in Vallese, e da dove, nel villaggio di Ernen, capoluogo del "deseno" un ramo dei Rodis primi cugini dei feudatari di Agàro e Ausone si era trasferito da Baceno nella seconda metà del XIII secolo.

### *Manifestazioni*

Ad Ausone Madonna della Neve, prima domenica di Agosto

## Campello Monti - *Kampelj*

<b>Luogo</b>	Campello Monti (VB)
<b>Abitanti</b>	In inverno nessun abitante, nelle stagioni migliori è frequentato da oriundi e turisti.
<b>Altitudine</b>	1.305 m.s.l.m
<b>Valle</b>	Valle Strona
<b>Vie d'accesso</b>	Dall'uscita dell'autostrada a Gravellona Toce dirigersi verso Omegna, imboccare la Valle Strona; Campello è l'ultimo paese, dista da Omegna 20 Km.



Come le testate delle valli valesiane anche l'alta valle Strona, nel XIII secolo, apparteneva ad un monastero, quello di San Griciniano d'Arona, e veniva sfruttata "da tempo immemorabile" come alpeggio estivo. Nell'Archivio di Stato di Torino sono ancora conservate una decina di pergamene datate, tra il 1200 e il 1400, appartenenti al monastero di San Griciniano. Il primo documento che riguarda la fondazione del piccolo insediamento di Campello è un "affittamento" del 31 agosto 1272, con il quale l'abate di San Griciniano concede per due anni a Raynero de Vrina gli alpi di Campesono (Capezzone), Pellino e Pellinello per il canone annuo di 15 lire, oltre a due serazzi di formaggio e la mungitura del latte di un giorno. Altri datano 1292, 1295, 1299. E' di quell'epoca anche l'affidamento delle tre alpi a Ajmerico di Crusinallo, famiglia quella dei Crusinallo, che svolgeva lo stesso ruolo di "avogadri", esercitato dai Visconti a Macugnaga. Nel 1338 però il monastero venne in lite per il possesso delle alpi in valle Strona con Ajmerico fu Darixio di Crusinallo e Tomaso fu Aycardo de Varxio de Crusinallo. La questione fu rimessa all'arbitrato di Enrico de Olivello preposito dell'Isola di San Giulio, di Golzanus, cappellano dell'Isola e di Fiorino de Vegiis vicario di Omegna e Pieve, da allora i tre alpi avranno sempre per destinatari i walser rimellesi. Ma nel 1432 Campesono (Capezzone), Pellino e Pellinello sono concessi a Milano detto il "Nigro" figlio di Antonio della Rocca, abitante a Varallo, per 22 lire imperiali e 12 libbre di Mascarpino, affitto che durerà nove anni. Fu la stessa famiglia Nigro che nel 1417-1421, negoziò con i walser di Alagna e con Antonio Scarognino la colonizzazione dell'alpe Rima. In questa contemporanea presenza della stessa famiglia nella conduzione degli alpi di più enti monastici della Valsesia, è ipotizzabile un disegno unitario nell'iniziativa di promuovere con la colonizzazione walser un migliore sfruttamento di quelle terre alte. Questi documenti rari e preziosi del monastero di Arona gettano nuova luce sull'arrivo dei walser a Campello, confermando la tradizione orale ed un manoscritto settecentesco, le "Memorie campellesi" di Giovanni Battista Tensi (1706-1765), che così scriveva: "Già si sa per sicuro, come ho veduto da molti instrumenti antichi esser stato qui il Campello un Cantone di Rimel-

la, avendo io stesso veduto molti istrumenti rogati qui al Campello, dove spiegando il luogo dove sono rogati mette: "in Campello, villa di Rimella"; e i primi abitanti parlavano in lingua tedesca all'uso di Rimella, che coll'andar del tempo ed avendo gli abitanti di questo luogo tutta la comunicazione colla valle Strona e dovendosi per lo più servire del mercato di Omegna, del tutto si scordano di detta lingua ed appresero la lingua italiana..." La dipendenza di Campello da Rimella è documentata anche dalla sua antica dipendenza religiosa, come mostrano le pergamene del '500 conservate nell'archivio parrocchiale di Rimella. Quando d'inverno era impossibile il valico, i morti erano conservati fino a primavera nella neve (come avveniva in altri, luoghi delle Alpi walser: per esempio Galtür in Tirolo). Il trasporto dei morti campellesi a Rimella durò fino al 1551, come ricorda, sopra a Rimella, una celebre iscrizione ai piedi di una croce: "posa dei morti campellesi trasportati a Rimella fino all'anno 1551".

**Bibliografia**

- G. Zolla – A. Tensi, *Campello Monti. Dalle sue origini fino ai giorni nostri*, 1941 (ristampa anastatica 2007)  
A.A.VV., *La valle Strona*, Fondazione Monti, Anzola d'Ossola, 1975  
A.A.VV., *Campello Monti. Il villaggio Walser della Valstrona*, Comunità di Cultura Walser Campello Monti, 1991  
Paolo Crosa Lenz, *Valle Strona. Sentieri nella storia e nella natura*. Alberti, Intra, 2000  
Enrico Rizzi, *Storia dei Walser dell'Ovest*, Fondazione Monti, Anzola d'Ossola, 2004  
Paul Zinsli, *Grund und Grat*, Comune di Macugnaga, 2006  
\* *Atti dei Convegni di Cultura Walser*, 2007  
\* *Lo Strona* (1976-1982), rivista trimestrale  
\* *Le Rive* (dal 1991), rivista bimestrale, Press Grafica, Gravelona Toce

**Manifestazioni**

Le manifestazioni più importanti sono: festa patronale di san Giovanni, a fine giugno; festa di san Giulio, al Pianpennino nel mese di luglio; Madonna della neve, festa del Crocifisso; Madonna Assunta; in agosto. Nel primo giovedì di agosto Incon-

tro delle comunità di Rimella e di Campello Monti alla Bocchetta. Sempre nel mese di agosto le due associazioni walser organizzano conferenze di cultura walser.

#### *Associazioni Walser*

*Comunità di Cultura Walser Campello Monti* - piazza IV novembre, 28892 Forno di Valstrona

*Walsergemeinschaft Kampel* - via della Gassa 1, 28897 Campello Monti di Valstrona



## **Formazza - Pomatt**

Luogo	Formazza (VB)
Abitanti	432
Altitudine	916 m.s.l.m (1280 m)
Valle	Formazza
Vie d'accesso	Strada statale 659 da Domodossola, due accessi percorribili a piedi attraverso la Svizzera, Passo del Gries e Passo San Giacomo



Formazza è la più antica delle colonie walser a sud delle Alpi e l'unica confinante direttamente con la valle del Goms in Vallese. Un cuneo profondo nel nodo di montagne del San Gottardo nelle Alpi Centrali, in una posizione geografica che la pone in comunicazione con il versante settentrionale delle Alpi. Di Formazza, "vallis Formatica" nei documenti medioevali, "Bonmattall" nell'antico tedesco walser, ora "Pomattall", il primo documento ufficiale è una copia cinquecentesca di un diploma rilasciato da Ottone IV a Guido de Rodis, datata 1210. L'insediamento dei coloni walser attraverso il valico del Gries si presume sia avvenuto nelle terre alte di Morasco, verso la fine del XII e i primi anni del XIII secolo, certamente prima del 1244, data in cui i coloni avevano già ripreso la migrazione verso Bosco Gurin, nella vicina valle Maggia. L'abbandono di Morasco come insediamento permanente avvenne prima del 1411, anno in cui gli uomini di Formazza si riunirono sotto il portico della chiesa di San Bernardo (edificata e consacrata nel 1398) e giurarono fedeltà al conte Amedeo di Savoia. E' di quel periodo anche l'occupazione svizzera della valle Formazza e dell'Ossola. A Francesco Breno de Rodis-Cristo venne affidato dalla "Lega" il compito di rappresentarla nelle relazioni oltre il Gottardo. Che i coloni però stessero progressivamente affrancandosi dall'asservimento ai Rodis lo si deduce dai verbali delle diete della Lega che si tennero tra il 1416 e il 1417 dove viene menzionata l'autonomia della valle Formazza dal resto dell'Ossola da una parte, e dai de Rodis dall'altra. Nel luglio del 1468, il Duca di Milano Galeazzo Maria Sforza, ordinò di avviare le trattative per ottenere con il denaro la rinuncia svizzera a Formazza, trattativa che si concluse l'anno successivo. Nel 1487, dopo la sconfitta dei vallesani a Crevoladossola il Duca concesse gli "Statuti" e nel 1495 i "Privilegi" che i formazzini rivendicarono per oltre due secoli. Tuttora nell'archivio comunale di Formazza è custodito il "Thalbuch", prezioso codice originale in pergamena. Nel 1551 infine, i governanti di Uri intrapresero un'ultima trattativa diplomatica con Milano per acquistare a "prezzo onesto" la valle Formazza, ma invano. Nel 1743 Formazza e l'Ossola passarono dallo Stato di Milano al Regno di Sardegna, e il governo di Torino tra la fine '700 e l'800 abrogò

poco alla volta le antiche autonomie, nonostante che il Governatore Ferrero d'Ormea inviato del re nel 1768 giudicasse un esempio di fiero ed onesto "autogoverno" quella culla di libertà walser che fu la piccola "repubblica" di Formazza.

Bibliografia linguistica

Associazione Walser Formazza – Scuola Elementare Di Formazza, *Wä chomäwär nar? Scopriamo le nostre origini*, Regione Piemonte)

Associazione walser formazza – scuola elementare di Formazza, *Im Dorf: Sachä, Lit, Têèri un... Kschpässikheittä, Nel paese cose, persone, animali e ... stranezze*, Regione Piemonte

Associazione walser formazza – scuola elementare di Formazza, *T Fromheit z Pomatt, La religiosità in Valle Formazza*, Regione Piemonte

Associazione walser formazza – scuola elementare di Formazza, *Hidriks Lidä wettischt färä cho...*, *Male di quest'anno fossi venuto l'anno scorso...*, Regione Piemonte

Studio sulla lingua e toponomastica in Titsch della Valle Formazza:

Bacher Angela, *Bärulussä. Suoni nomi e luoghi nella parlata walser di Formazza*. (Introduzione di Enrico Rizzi), Verbania, Tararà, 1995.

Bacher Angela, *Pomatt, una valle una comunità una lingua*, Intra, 1983

Dal Negro Silvia, *Parlare walser in Piemonte*, Archivio sonoro delle parlate walser, Edizioni Mercurio, 2006. con Cd audio.

Poesie in Titsch con traduzione italiana e tedesca:

Bacher Anna Maria, *Wê im ä Tröim. Alte und neue Gedichte – vecchie e nuove poesie*, Chur, Walservereinigung Graubünden, 2006.

Bacher Anna Maria, *Gägäsätz – Contrasti – Gegensätze*, Brig, Wir Walser, 2001.

Bacher Anna Maria, *Z Tzit fam Schnee, Il tempo della neve, die Zeit des Schnees*, Chur, Bündner Monatsblatt, 1994.

Bacher Anna Maria, *Litteri un Schattä, Luci e ombre*, Brig, Wir Walser.

Bacher Anna Maria, *Il gioco del tempo*, Z Kschpel fam Tzit, Gu-  
tenberg Edizioni, 1988.

#### Vocabolari:

Scilligo Pio, *Pumattertitsch Werterbeuch*, *Vocabolario Formazzino-Tedesco-Italiano e Italiano-Formazzino-Tedesco*, Roma, 1993.

Walserverein-Pomatt (Gruppo Walser di Formazza), *Chlis Werterböch Pomattertitsch – Italienisch “di altu Wärchi in Tälli”*, *Piccolo Vocabolario Walsertitsch – Italiano “gli antichi mestieri della valle”* (la fienagione, le patate, il bucato), Pomatt/Formazza, 1995.

Walserverein-Pomatt (Gruppo Walser di Formazza), *Chlis Werterböch Pomattertitsch – Italienisch “di altu Wärchi in Tälli”*, *Piccolo Vocabolario Walsertitsch – Italiano “gli antichi mestieri della valle”*, (Gli antichi mestieri della valle, le lavorazioni della lana, del latte, la raccolta del legname, in falegnameria) Pomatt/Formazza, 1992.

#### Manifestazioni

Diverse le manifestazioni organizzate durante l'anno che rievocano gli antichi mestieri e le antiche usanze dei walser, la più significativa è il Pumattertag (la giornata dedicata ai Formazzini), che avviene nel sabato della metà di agosto, dove per l'occasione si indossa il tradizionale costume, riprodotto fedelmente sul modello che veniva anticamente indossato per le nozze e per le feste. Ogni anno, nella prima domenica di agosto, la comunità walser di Formazza incontra gli amici della vicina Svizzera al Passo del Gries, situato a 2400 s.l.m, per il tradizionale “Incontro delle Genti Walser”. Mentre nelle giornate del 23-25 agosto 2007, Pomatt (Val Formazza) ospiterà, come ormai avviene da qualche anno, la carovana dei someggiatori della Sbrinz-Route, i quali danno vita ad una importante rievocazione storica. Vestiti con costumi d'epoca, i someggiatori, con un seguito di cavalli e un gruppo nutrito di persone, partono da Giswil e nell'arco di una settimana di cammino ripercorrono l'antica via commerciale battuta dai walser per il commercio di vino e formaggio con la vicina Svizzera, giungono poi a Formazza dove vengono accolti dalla popolazione formazzina con la tradizionale festa.

Riti religiosi, tra cui le diverse processioni effettuate per assicurarsi annate favorevoli o per rivolgere ringraziamenti, vengono ancora oggi celebrate nei diversi oratori della Valle e sono particolarmente sentite da tutta la comunità: ad Antillone/Puneigä intorno ai primi di giugno viene celebrata la festa al Santuarietto dedicato alla Madonna, a Chiesa/In der Mattu si celebra la festa patronale di San Bernardo che ha luogo nella prima quindicina di giugno, a Foppiano/Undrumstaldä ha luogo la benedizione dei fiori in occasione della festa di San Giovanni (fine giugno).

#### Musei

La Casa Forte, *Schtei Hüis* nell'antica lingua walser, è un imponente edificio in pietra che si erge poco più a nord del centro di Ponte. È stata costruita nel 1569 dalla famiglia Zur Schmitten. Oggi il museo appartiene al Comune di Formazza e viene gestito dalla Associazione walser. Dal 2006 è inserito nella rete museale, istituita dall'Associazione Musei d'Ossola di Paolo Lampugnani.

Il museo illustra attraverso le sue collezioni gli aspetti più significativi della vita e della cultura walser. Accanto alla sezione etnografica, in cui gli oggetti di cultura materiale raccontano la vita quotidiana delle genti walser, il museo propone, in un allestimento scenografico, un'importante raccolta di statue lignee, che vanta esemplari di scuola tedesca a partire dal XV secolo. Un breve viaggio alla riscoperta del mondo walser, che trova nel rapporto emblematico uomo-montagna e uomo-Dio la sua chiave di lettura.

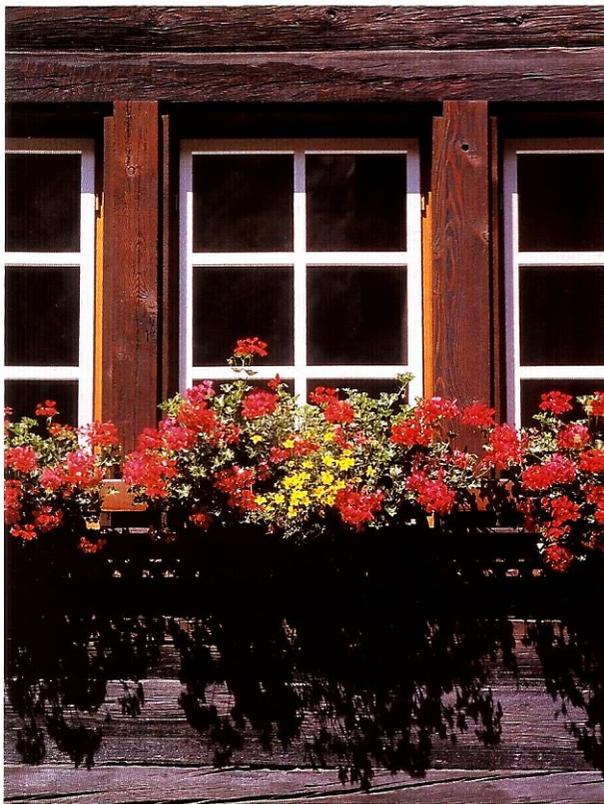
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: Sportello Linguistico Walser, tel. 0324-634346, walserverein-pomatt@libero.it; formazza@walser.it.

#### Associazioni Walser

Il Walserverein Pomatt, Associazione Walser di Formazza:

Nasce il 16 giugno del 1983, su iniziativa della professoressa Angela Bacher che per prima iniziò un'intensa attività di studio sulla lingua e sulla cultura walser di Formazza. In seguito alla sua prematura scomparsa (1991), l'attività del Walserverein

Pomatt è proseguita sotto la guida di Anna Maria Bacher, sino al febbraio del 2002, e continua con l'attuale Presidente Valeria Bacher. L'Associazione Walser di Formazza è oggi promotrice di una serie di attività ad ampio raggio, volte alla tutela del patrimonio linguistico, culturale e artistico dei walser, cura e gestisce le iniziative realizzate dallo Sportello Linguistico Walser di Formazza; dal 1997 su incarico del Comune di Formazza si occupa della gestione della Casa Forte, museo etnografico, aperto al pubblico e ne allestisce le varie mostre. Nel 2006 il Walserverein Pomatt ha istituito in qualità di capofila, l'Associazione temporanea I walser del V.C.O. con la quale ha partecipato al progetto europeo Interreg IIIB Walseralps realizzando il sito: [www.walser-cultura.it](http://www.walser-cultura.it).



## Macugnaga - z'Makanà

<b>Luogo</b>	Macugnaga (VB)
<b>Abitanti</b>	647
<b>Altitudine</b>	1327 m.s.l.m
<b>Valle</b>	Anzasca
<b>Vie d'accesso</b>	Da Milano Autostrada A8 uscita Piedimulera seguire per Macugnaga S.R 549 della Valle Anzasca Dal passo del Sempione uscita Piedimulera seguire per Macugnaga S.R. 549 della Valle Anzasca



Macugnaga è il primo "alpe" conosciuto nella storia documentata dell'intera catena alpina. Fino al 999 i pascoli della valle di Macugnaga, alla testata della valle Anzasca, erano stati sfruttati dall'arcivescovo di Milano, in qualità di commendatario dell'Abbazia di Brebbia, è infatti di quell'anno l'atto di permuta con il monastero di San Graciniano di Arona. Degli alpi della valle di Macugnaga si troveranno altri documenti ancora nel 1208, quando Ariberto, abate di San Graciniano d'Arona ne investe per vent'anni Enrico di Stresa. Al fine di stabilire l'epoca nella quale i primi walser dal Vallese, passando attraverso il valico del Monte Moro, fossero arrivati a fondare la colonia di Macugnaga, gli storici si sono basati su due documenti. Il primo risale all'8 giugno 1250, quando Pietro di Castello, signore della valle di Saas e della valle Anzasca, dona al genero Gotofredo di Biandrate, ogni diritto e giurisdizione sulla valle. Il secondo è datato 1 agosto 1256, nel quale l'abate Corrado del monastero di Arona, investe il nobile Guidotto Visconti degli alpi del monastero in valle Anzasca per la durata di cinque anni. Ma per determinare la fondazione di Macugnaga come stanziamento permanente è fondamentale la pergamena del 16 agosto 1291 che contiene la prima citazione esplicita "de communi ed hominibus de Macugnaga", prova inequivocabile che l'insediamento dei walser è avvenuto prima di quella data. In seguito, numerose investiture del monastero di Arona documentano come ancora nel XIV secolo l'abate avesse mantenuto i suoi diritti signorili sull'intero possedimento monastico ormai divenuto colonico. I Benedettini furono tra i più attivi nell'attirare nelle loro terre i coloni walser, abili nel trasformare in insediamenti permanenti gli antichi alpeggi. Fu probabilmente l'abate di Arona, tra il XIII e il XIV secolo, che concedette alla comunità di Macugnaga il privilegio della fiera d'agosto che si teneva al Dorf presso la Chiesa Vecchia a partire dal mezzogiorno dell'antivigilia dell'Assunta il 13 di agosto e durava alcuni giorni, fondamentale per l'incremento dei commerci di Macugnaga, oltre all'indiscussa centralità rispetto alle altre valli, collegate tra di loro attraverso i valichi del Monte Moro, del Weissthor e del Turlo. Nel 1361 i rappresentanti di Macugnaga parteciparono a Bannio alla definizione dei confi-

ni tra le sei degagne che componevano la valle stabilendo così il definitivo distacco dalla giurisdizione monastica e unendosi a quella del Comune di Novara nelle mani del potentissimo Vescovo Giovanni Visconti. Il 12 settembre del 1559 gli uomini di Macugnaga e di Saas firmarono una convenzione che regolava la caccia alla marmotta sui due versanti del Monte Rosa. Le relazioni tra Macugnaga e la valle di Saas rimasero strette anche nei secoli della "piccola età glaciale", quando le falde dei ghiacciai, calate pericolosamente a valle resero disagevole ma non interruppero mai il transito del Monte Moro, da sempre anello di congiunzione tra i coloni di Macugnaga e la madre-patria vallesana.

#### *Bibliografia linguistica*

Paul Zinsli "*Grund und Grat*", Comune di Macugnaga, 2006  
Max Waibel "*Die Volkstümliche Ueberlieferung in der Walserkolonie Macugnaga*", Basel 1985

#### *Manifestazioni*

Corona dell'avvento: In occasione della prima domenica d'Avvento, i bimbi di Macugnaga, vestiti con il costume tradizionale, portano in Chiesa una corona di rami d'abete, fiocchetti e quattro candele rosse, che hanno preparato con l'aiuto dei familiari. La corona così composta durante la Messa riceverà la benedizione del sacerdote. Al termine della Messa i bambini la riportano a casa, dove ogni settimana accenderanno una delle quattro candele, l'ultima sarà accesa la settimana che termina con il S. Natale.

Pasqua, durante la S. Messa domenicale i bambini vestiti con il tradizionale Costume assistono alla benedizione delle uova pasquali.

Corpus Domini: S. Messa nella Chiesa Parrocchiale - corale partecipazione delle donne con il tradizionale Costume e Solenne Processione.

La Fiera di San Bernardo, organizzata dal Comitato della Comunità walser di Macugnaga, vanta una partecipazione di circa 60 artigiani-espositori e si articola su diversi livelli, commerciale, culturale, religioso. Dall'edizione del 2000 ha ottenuto il riconoscimento di Fiera Regionale. Vuol essere la ripresa di un'antica fiera intitolata alla Madonna Assunta e concessa ai

Museo della Montagna e del Contrabbando, frazione Staffa.

Per informazioni: Pro Loco tel 0324 65112

Casa Museo Walser “ Alts Walserhüüs Van Zer Burfuggu”

frazione Borca. Per informazione tel 0324 65440

Miniera d'oro della Guia, frazione Fornarelli.

Per informazione tel 0324 65570

### Associazioni Walser

Alte Lindebaum Gemeinde, fondata da discendenti di antiche famiglie walser nel 1978, si è sempre prodigata per la concreta salvaguardia del patrimonio culturale ed architettonico della cultura walser, occupandosi del rifacimento del tetto della Chiesa Vecchia, della ristrutturazione dei forni frazionali, nonché della ripresa dell'antica fiera che si svolgeva a Macugnaga già nel XIII secolo, facendo nascere l'attuale Fiera di San Bernardo. Si è inoltre dedicata alla ricerca relativa agli usi orali della lingua walser, alla memoria orale, alla cultura materiale, alle pratiche territoriali. Presidente: Graziella Iacchini Bionda. Walser Verein z'Makanà, fondata nel 1979, riconosciuta dall'Associazione Internazionale Walser, si occupa delle tradizioni, dei costumi, dell'insegnamento nelle scuole e delle attività culturali, oltre alla ricerca relativa agli usi orali della lingua walser, alla memoria orale, alla cultura materiale, alle pratiche territoriali. Presidente: Rosangela Pirazzi Cresta



coloni walser probabilmente poco tempo dopo la fondazione della colonia macugnaghesa tra il XIII e il XIV secolo. La manifestazione si articola in tre giornate: venerdì – sabato – domenica e si svolge sempre il primo fine settimana di luglio. Momento solenne è la processione di San Bernardo, Patrono delle genti di montagna, che, dalla chiesa Parrocchiale raggiunge l'antico Dorf (Chiesa Vecchia). Durante il rito processionale vengono trasportate le Reliquie del Santo dalle guide alpine precedute dalle donne vestite dei loro antichi Costumi, e sotto le fronde del Tiglio secolare, altro simbolo importante della collettività attorno al quale si riunivano gli abitanti per le scelte comunitarie, la benedizione degli attrezzi agricoli e di montagna e l'incanto delle offerte concludono la cerimonia religiosa.

15 agosto, Festa Patronale dell'Assunta: S. Messa in Chiesa Parrocchiale - corale partecipazione delle donne con il tradizionale Costume e Solenne Processione a Chiesa Vecchia- Dorf.

1° Domenica di Settembre: Festa del Dorf: S. Messa a Chiesa Vecchia - con la partecipazione delle donne con il tradizionale Costume e Solenne Processione intorno al Dorf incanto delle offerte.

7 ottobre, Festa della Madonna del Rosario: S. Messa - partecipazione delle donne con il tradizionale Costume e Processione lungo i prati di Ascha Chapulu.

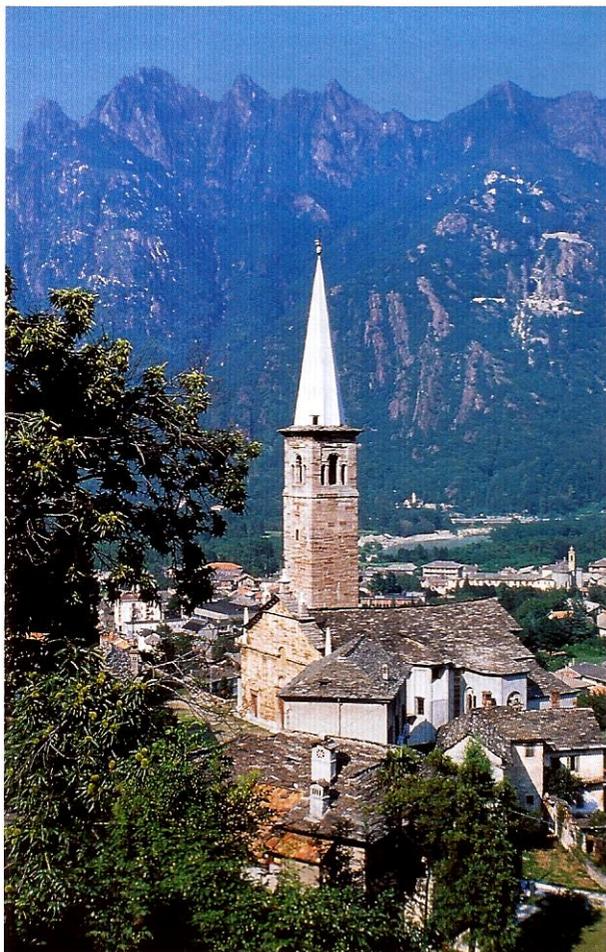
Giornata della Cultura Materiale Alpina, curata dall'Associazione Walser Verein z'Makana.

L'atmosfera e i Costumi dell'epoca, vengono rivissuti riproducendo una giornata lavorativa d'altri tempi, alternativamente, la preparazione e la cottura del pane, la filatura e la lavorazione della lana o la preparazione del formaggio.

St. Niklaus: Il 6 dicembre, per le strade di Macugnaga, all'imbrunire è facile incontrare una "strana coppia", composta da St. Niklaus, accompagnato da un omino vestito di nero, lo "Smutzli", i quali, annunciandosi con il suono di un campanellino, si recano nelle case dei bambini.

L'antico vescovo d'oltralpe, legge dal suo librone il comportamento che il bambino ha avuto durante l'anno, prima di andarsene consegna un sacchetto di dolci al piccolo e un ramo di nocciolo alla mamma, che, potrà usarlo quando e se il bambino dovesse essere troppo vivace.

Luogo	Ornavasso (VB)
Abitanti	3366
Altitudine	217 m.s.l.m
Valle	Ossola
Vie d'accesso	S.s.33 – A26 – S.p.1



A testimonianza di quanto antico sia il popolamento di Ornavasso, nel 1890 il grande storico Enrico Bianchetti scoprì una necropoli celtica risalente al II secolo a.C.. Anche il toponimo, si ipotizza sia di origine celtica e che il villaggio sia stato parzialmente o interamente distrutto da una delle ricorrenti alluvioni, tanto che nel XIII secolo, il suo popolamento si ridusse ai minimi termini, giustificando l'inserimento dei nuovi coloni. L'introduzione dei walser a Ornavasso è connessa alle vicende storiche che travagliarono i "signori di Ornavasso", legati alla nobiltà lombarda dei Castello e dei Biandrate, anch'essi trasferitisi nell'Alto Vallese nel corso del XIII secolo. Una radicata tradizione vuole invece Ornavasso fondata da 12 coppie di giovani provenienti da Naters (Vallese - CH), e sfuggite al "giogo" di un lussurioso e violento tiranno. Secondo F.Schmid "il lussurioso e violento tiranno della leggenda trova il suo esatto prototipo nell'incestuoso e sleale Peterlino d'Aosta, ultimo dei signori d'Aosta e visdomini di Naters, che, rinchiuso nelle carceri del castello di Seta, il 17 ottobre 1312 rimise nelle mani del Vescovo tutti i possessi e gli uomini di Rischanon, sui monti di Naters. Gli Ornavasso "von Urnavas" fanno la loro comparsa tra la nobiltà vallesana verso il 1275, quando Iocellino I di Ornavasso sposa Matilde d'Aosta Challant e riceve dal Vescovo di Sion il Visdominato di Naters, che comprendeva la montagna di Naters, Brig, Glis e l'intera valle del Sempione. In seguito alle vicende che travolsero Peterlino gran parte dei beni e dei diritti feudali degli Aosta passarono agli Ornavasso. Nel 1379, secondo il Corio, Rodolfo di Ornavasso vendette la signoria di Ornavasso a Gian Galeazzo Visconti, per 600 fiorini d'oro. E' probabile che la vendita mancò del consenso degli altri eredi perché nel 1486 il Vescovo di Sion, Iodoco von Silenen, presentò un memoriale al governo milanese con rivendicazioni contro il ducato lombardo e importanti rivelazioni sull'introduzione dei walser a Ornavasso nei primi anni del '300, quando a Iocellino II di Ornavasso successe il genero Nicola di Ermen. A Ornavasso e Migiandone i primi insediamenti walser avvennero in montagna, solo in un secondo tempo si abbassarono a fondovalle, nella piana del Toce dove bonificarono le terre paludose ove sorge l'attuale borgo. Le testimonianze

sull'origine walser di Migiardone sono scarse, nessuna precedente al XVI secolo.

#### ***Bibliografia linguistica***

V.B. Cantamessi, *Als wir saghen; compendio di lingua e toponomastica*, 2003

V.B. Cantamessi, *Untwick; leggende e poesie in tedesco, dialetto ossolano e italiano*, 2005

#### ***Manifestazioni***

Veglie di Carnevale (Vell): molto partecipate, richiamano centinaia di maschere nelle osterie e nei bar del paese, per tutta la durata del carnevale

1 Maggio – Ornavasso tra Leponti e Walser: passeggiata enogastronomica per i cortili privati e i luoghi di interesse artistico-storico; vi partecipano migliaia di persone

Settimana estate: sequela di manifestazioni organizzate dalle associazioni locali per autofinanziarsi

Madonna del Boden: dal 1 al 12 settembre; festeggiamenti in onore del Santuario omonimo, con grandioso banco di beneficenza, tenda ristorante in piazza (fino a 1000 coperti al giorno) e giostre

San Nicola: patrono del paese, falò celebrativo

Vigilia di Natale: presentazione dei coscritti (19enni) con grande festa e incanto delle offerte

#### ***Musei***

Museo Partigiano

via A.Di Dio 117

c/o Sig. Cerri 0323 863010

Museo Parrocchiale

via S.Rocco 4

c/o Don Ermus Bovio 0323 837204

#### ***Associazioni Walser***

Gruppo Walser Ornavasso / Walservereinigung Urnafasch

località Im Stutz

c/o Eugenio Ronchi 0323 837395

## Salecchio - Saley

<b>Luogo</b>	Salecchio (Saley) Comune di Premia (VB)
<b>Abitanti</b>	Non è più abitato tutto l'anno
<b>Altitudine</b>	Salecchio Inferiore 1320 m.s.l.m Salecchio Superiore 1510 m.s.l.m
<b>Valle</b>	Antigorio
<b>Vie d'accesso</b>	Fr. Passo – Salecchio Fr. Chiosco – alpe Vova – Salecchio Antillone – Salecchio Devero – passo del Muretto – Salecchio



La colonizzazione walser della “montagna di Salecchio” è legata ad un importante ramo del casato de Rodis: i Rodis-Pontemaglio ed avviene con tutta probabilità negli stessi anni di Agàro a cavallo tra il XIII e il XIV secolo, infatti, in una pergamena del 1322 si legge che in quegli anni Giovanni di Pontemaglio (pro-nipote di Guido I de Rodis) sposa Francesca Esperlini di Raron e si trasferisce in Vallese, dando vita al ramo vallesano dei Rodis-Pontemaglio, inoltre i documenti del Vallese mostrano le successioni genealogiche di questo ramo dei Rodis-Pontemaglio, con feudi soprattutto a Leuk. L’apogeo della loro potenza nel Vallese viene toccato quando Guglielmo di Raron nel 1402 viene consacrato Vescovo di Sion. La denominazione di “montagna di Salecchio” la si trova ancora in uso nel 1588 in occasione della compilazione degli “*Statuta Montis Salechij*”, 73 articoli che ricalcano per la parte criminale quelli della Curia di Mattarella (Domodossola), e per la parte civile quelli della giurisdizione d’Antigorio.

Tuttavia, nessun documento attesta direttamente la fondazione di Salecchio, il più antico documento in cui compare, è un testamento datato 21 maggio 1451 conservato nell’archivio di Bosco Gurin. Un altro documento prezioso è datato 1495 e testimonia la discesa a Milano dei nunzi dei de Rodis, ormai decaduti, per implorare presso Ludovico il Moro la riconferma di quello che fu l’antico feudo duecentesco al quale era rimasto solo lo zoccolo duro delle colonie walser. Nel 1644 il feudo di Salecchio con quello di Agàro, Ausone e Costa viene messo all’asta con la Grida “*Feudi da vendere*”. Nel 1646 sono acquistati dal conte Giulio Monti di Valsassina per 4360 lire, pagate “direttamente in Spagna”.

**Bibliografia linguistica**

Paul Haupt, *Walserdeutsch in Saley della Dr. Gertrud Frei*, Bern.

**Manifestazioni**

Candelora 1° domenica di febbraio a Salecchio Inferiore  
 1° maggio Festa S. Giuseppe a Salecchio Superiore  
 15 agosto Festa della B.V.M. Assunta a Salecchio Inferiore

Scuola Comunale Salecchio

**Associazioni Walser**

Associazione Walser Salecchio



Luogo	Alagna Valsesia (VC)
Abitanti	433
Altitudine	1191 m.s.l.m
Valle	Valsesia Valgrande
Vie d'accesso	In auto : Milano/Torino:autostrada A4 direzione Gravellona Toce, uscita Romagnano Ghemme, quindi voltare a sinistra sulla SS 299 direzione Alagna Valsesia. Genova: autostrada A26 Gravellona Toce, uscita Romagnano Ghemme, quindi voltare a sinistra sulla SS 299 direzione Alagna Valsesia. Distanze approssimative Milano - Alagna Valsesia Km 145 Torino - Alagna Valsesia Km 155 Genova - Alagna Valsesia Km 225 In ferrovia e autobus si raggiunge Varallo Sesia per proseguire in autobus (terminal di fianco alla stazione).



L'Alpe Alagna (Olen), si estendeva dalle rive della Sesia (Pé d'Alagna) fino ai pascoli di Olen e Stoffel. Le prime notizie risalgono all'anno 1196, quando già apparteneva al monastero di San Nazzaro di Biandrate. In quell'anno l'abate di San Nazzaro affidò l'Alpe Alagna a uomini di Roccapietra per il canone di 50 soldi imperiali e la mungitura del latte nel giorno di San Quirico, il 13 luglio. I walser giunsero a Pé de Mud (Pedemonte) e Pé d'Alagna (Pedelegno) verso la fine del XIII secolo. La prima testimonianza scritta risale al 22 luglio 1302. Qualche anno dopo, nel 1319, in una cessione di quote d'affitto con *laudatio* di tutti i membri della consorterìa, compare l'intero clan dei primi coloni di Pedemonte, si trattava di quattro gruppi famigliari composti da una trentina di persone, tra cui Zanino e Nicolino de Labenorca (La Borca di Macugnaga). Il capo-stipite del clan era un Enrico venuto da Macugnaga, padre di Enricone e Enrichetto, (da cui discende la stirpe dei d'Enrico o d'Errico). Il gruppo, insediatosi su quelle alte terre monastiche alla testata della Sesia, ne intraprese il dissodamento e lo sfruttamento utilizzando le antiche tecniche. Nel 1442 l'alpe fu concesso in affitto ereditario a 59 famiglie coloniche. Dall'insediamento di Pé d'Alagna si sviluppò via, via quello che è l'attuale abitato di Pedelegno (derivato appunto da Pé d'Alagna), centro della comunità e sede della parrocchia. Staccata da Riva nel 1475, la nuova parrocchia raccolse la popolazione walser sparsa nei molti casolari posti sulle coste delle montagne. Non il comune ma la Parrocchia rimarrà a lungo la principale aggregazione della comunità sparsa. I suoi uomini, nel '500, appaiono negli atti non più come abitanti di Pietre Gemelle bensì della parrocchia di San Giovanni Battista di Pé d'Alagna, in seguito, per brevità, soltanto "di Alagna". Mentre "Pé d'Alagna", sede parrocchiale, evolverà con il tempo nello specifico toponimo di "Pedelegno", "Alagna" passerà ad indicare la parrocchia nel suo insieme ed infine, come oggi, tutta la comunità. Il toponimo Pedelegno, nato come semplificazione di Pé d'Alagna, in quanto sede della parrocchia, non va perciò confuso con quello ben più antico, dell'Alpe Alagna (ribattezzato dai walser "Olen"), anche se da esso era indirettamente derivato.

“La colonia tedesca di Alagna-Valsesia e il suo dialetto”, opera postuma del Dottor Giovanni Giordani pubblicata per cura e a spese della Sezione Valsesiana del Club Alpino Italiano col concorso

“Guoten tog, chündi!” Manuale didattico per l'apprendimento della lingua titschu (2 volumi) Edizione Zeisciu

**Manifestazioni**

Festa della Madonna della Neve: tradizionale festa che si svolge presso l'alpeggio di Otro, ad un'ora di cammino circa da Alagna. Una volta era una processione che si svolgeva per risalire all'alpeggio, oggi è una passeggiata a piedi (a disposizione l'elicottero per i meno abili), al termine della quale si celebra la S. Messa in onore della Madonna. A seguire la festa: distribuzione di polenta per tutti che si consuma nei prati; musica e visite guidate per le frazioni della località walser.

il Rosario Fiorito, processione walser, che si svolge all'Alpe Vigne nella prima domenica del mese di ottobre. È nata dall'usanza che avevano i valligiani di andare a recitare il rosario sul ghiacciaio del Sesia, sotto il Monte Rosa, per le anime che lì vagavano in forma di farfalle. Dopo aver recitato il rosario si faceva merenda e gli avanzi venivano gettati nei crepacci per nutrire gli spiriti. Ricorrenza ripristinata da Don Carlo Elgo, attuale parroco di Alagna, a partire dal 1982.

**Musei**

Ecomuseo del territorio e della cultura walser, itinerario storico-culturale il cui cuore è il “Walser Museum”, nella frazione Pedemonte un'antica casa ristrutturata che ospita, al suo interno, antichi attrezzi agricoli ed utensili domestici, che testimoniano gli aspetti della grande civiltà alpigna; i siti che gravitano intorno al Museo sono l'antica segheria, i mulini, i forni del pane, il forno della calce ed il Teatro.

**Associazioni Walser**

Unione Alagnese si è costituita il 15 febbraio 1903, con lo scopo di sostenere le specifiche forme culturali che da anni operano sul territorio e proporsi come luogo d'incontro e d'aggrega-

zione, assolvendo la funzione sociale di maturazione, di crescita umana e civile della popolazione locale per mantenere e sviluppare nelle più svariate forme tutte le tradizioni per tramandarle alle future generazioni. Le sue sezioni sono le seguenti:

Corpo Musicale Unione Alagnese fu fondata nel 1889 e ricostituita il 16/12/1945. Essa mira all'insegnamento della musica, all'utilizzo degli strumenti musicali e alla diffusione delle composizioni musicali in varie occasioni, sia durante le feste tradizionali, sia durante quelle delle Comunità Walser.

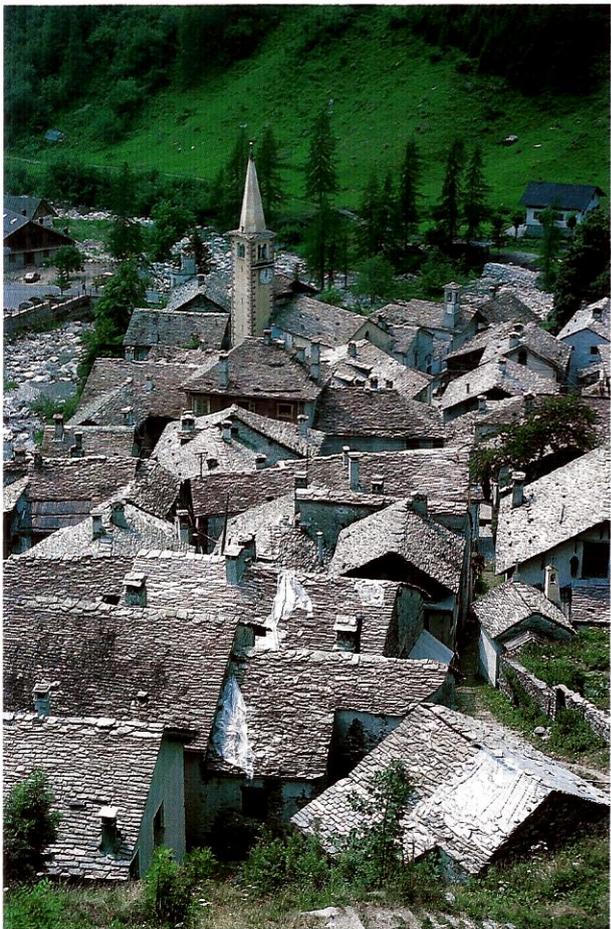
Walser Museum, è stato inaugurato il 12/9/1976 ed è ospitato in una casa walser datata 1628 in frazione Pedemonte. Essa ha il fine di conservare e arricchire tutte le testimonianze inerenti alla cultura e all'etnografia walser di Alagna.

Centro Culturale “Walser Gmai” o “Walser Gmai Kulturzentrum”, è nato in occasione del VIII Walsertreffen nel 1983 ad Alagna. Si propone di arricchire il patrimonio letterario e linguistico della lingua walser, sollecitare studi sulle tradizioni culturali, artistiche, ambientali, naturalistiche, etnografiche, storiche, civili e religiose con particolare riferimento alla civiltà walser. S'impegna all'insegnamento della lingua walser agli alunni della scuola materna ed elementare e agli interessati. Mantiene e favorisce contatti con le altre Comunità Walser italiane o straniere.

Fondo Daverio ing. Arialdo, ha per scopo esclusivo la volontà espressa in occasione della donazione dell'ing. Arialdo Daverio e le decisioni, che il Consiglio d'Amministrazione si assunse il giorno 7/6/1989, data antecedente il perfezionamento della donazione avvenuta presso lo studio del dr. Massimo Cortese notaio a Varallo Sesia, di organizzare viaggi culturali istruttivi e formativi per far conoscere agli alagnesi gli altri territori alpini italiani ed esteri.

Gruppo Folkloristico “Die Walser im Land”, venne creato ufficialmente nel 1965 e fece parte dell'Unione Alagnese fino al 2003, portando le tradizioni walser di Alagna nel mondo. Era un'associazione autonoma, ma le musiche, i suoi cori ed i suoi balli sono tuttora provati nel Teatro dell'Unione Alagnese.

Luogo	Carcoforo (VC)
Abitanti	78
Altitudine	1304 m.s.l.m
Valle	Egua (laterale della Sermenza, affluente della Sesia)
Vie d'accesso	S.p.299, S.p.11



Carcoforo, antico alpeggio ai piedi dell'alpe Egua, compare per la prima volta in una pergamena del 22 gennaio 1241. Si tratta di una divisione dei fratelli Biandrate, Guglielmo, Ruffino, Ottone e Gotofredo, figli di Gozio, e testimonia i possedimenti dei Biandrate in Valsesia. Nel trattato di pace di Brusson del 1270 tra Ibletto di Challant e il Comune di Valsesia, il nobile aostano riconosce ad Aldisia, vedova del conte Gotofredo il diritto di percepire il fitto degli alpi del defunto conte. Carcoforo pare così ancora in quella data sfruttato come alpeggio da alpigiani che ne pagavano l'affitto ad Aldisia di Visp e ai figli del conte Gotofredo. I primi documenti che attestino la presenza di coloni walser a Carcoforo sono legati ad iniziative di enti religiosi, infatti ricompare nei documenti della fine del XIV secolo quando tra gli alpi posseduti dal vescovo di Novara in alta Valsesia tre erano posti nella valle di Carcoforo, gli alpi di Egua, di Ragozzi e di Castello. Carcoforo era allora un pascolo ai piedi dell'alpe Egua, utilizzato solo in estate come "piede d'alpe". Come alpe compare invece per la prima volta nel 1383, tra i confini dell'alpe Rima. In un documento del 1387, a Boccioleto, Pietro Aymoneto di Rimella, "*abitante a Campo Ragazzi*", cede una pezza di terra "*in territorio vallis Aigue (Egua) ubi dicitur super rivam rogozoli*" ai fratelli Antonio, Zanino, Giovanni e Comolo, figli di Martino di Pè d'Alagna (Pedelegno di Alagna) Pietre Gemelle, abitanti nella valle di Rima". Considerando che Aymoneti di Rimella discendeva da Aymoneto emigrato a Rimella dalla valle del Sempione, si scopre che in un solo atto siano interessate ben cinque colonie walser: Sempione, Rimella, Alagna, Rima e la val d'Egua. Infine anche una procura tra due coloni walser datata 1395 conferma l'origine walser di Carcoforo, come colonia derivata da Pietre Gemelle, al pari di Rima.

### Bibliografia linguistica

E. Rizzi. E. Fontana, *Carcoforo*, Fond. Monti

### Manifestazioni

Festa dei walser ultima domenica di luglio; festa della Madonna della Neve prima domenica successiva al 5 agosto; S.Stefano (26/12) copatrono;

S. Croce, prima domenica successiva alla festa del Santo;  
Incontri sui passi con le genti delle vallate limitrofe, date variabili di anno in anno.

---

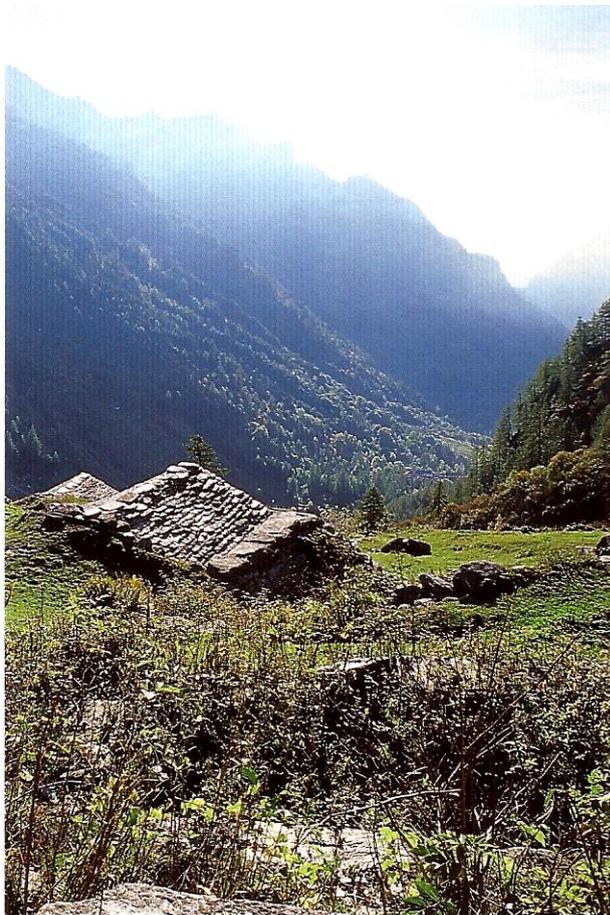
*Musei*

Museo Naturalistico Parco Naturale Alta Valsesia

---

*Associazioni Walser*

Gruppo Walser Carcoforo



## Rima - Rimmu

Luogo	Rima (VC)
Abitanti	84
Altitudine	1417 m.s.l.m
Valle	Sermenza (laterale della Sesia)
Vie d'accesso	S.p.11



### Notizie storiche

Rima è situata alla testata della valle Sermenza (o Valle Piccola), in diretta comunicazione con Alagna, attraverso il colle di Mud oltre ad altri passaggi più difficili, e con Macugnaga attraverso il colle del Vallé. Il toponimo di Rima deriva probabilmente da una spaccatura : una gola che chiude la valle sopra l'attuale abitato e sotto l'alpe Lavazei. La sua storia rispecchia in piccolo la storia medievale valesiana, a partire dalle vicende più significative della signoria dei conti di Biandrate, passando poi alle presenze monastiche fino alla colonizzazione walser. Il più importante e antico documento riguardante questi luoghi è il testamento di Guido di Biandrate, che nel 1083 lasciò all'abbazia di Cluny molti beni in Valsesia, tra cui gli alpi di Lavazzoso (Rima) e di Otro (Alagna). In seguito Rima passò alla mensa vescovile di Novara che possedeva in Valsesia ben otto diversi alpeggi. L'insediamento dei walser nella valle di Rima risale alla seconda metà del XIV secolo, quando le prime famiglie di coloni provenienti dal grande insediamento walser di Pietre Gemelle risultano abitare nella "valle di Rima". In un antico documento datato 26 marzo 1383, si legge che un gruppetto di quattro walser di Alagna riceve in affitto perpetuo "*alpis Rimae iacentis in territorio vallis Siccidae, loco ubi dicitur in valle Sermentiae*". Altre cessioni d'affitto ereditario tra coloni e concessionari si trovano ancora su alcune pergamene del 1417, 1423, 1425. La lunga vicenda della signoria (o "dominio diretto") della valle di Rima è iniziata nel XI secolo con i conti di Biandrate, e via, via è passata all'Abbazia di Cluny, al Priorato di Castelletto, alla Mensa vescovile di Novara, ai Martinoli della Rocca e ai Preti di Boccioleto, e durante la quale grande peso ha avuto la colonizzazione walser, trova il suo epilogo nel 1728 quando il sacerdote Cristoforo Ragozzi, nativo di Rima e parroco di Formazza, ultimo destinatario di quei diritti signorili che erano stati, sette secoli prima di Guido I conte di Biandrate, legò i suoi cospicui beni alla fondazione di una cappellania.

### Bibliografia linguistica

A.A.V.V., *Storia Di Rima*, Fondazione Monti;  
Corrado Mornese, *Rima-Rimmu Ieri Oggi Domani*, ed. Millenia;

Pier Benedetto Bertoli, *Storia di Rima*, ed. Serarcangeli;  
Maria Cecilia Axerio, *Rima e il suo territorio*, Novara : Edizioni Millenia.

### Manifestazioni

Carnevale, ballo e panizza in piazza.

Festa di s. Giovanni 24/6

Festa della Madonna della neve alla Brusiccia;

Festa dell'alpe (a rotazione ) ultima domenica di luglio;

Incontro al colle del termo con Carcoforo, prima domenica di agosto;

Risotto in piazza, primo sabato dopo ferragosto

Giornata enogastronomica in agosto variabile;

Festa della patata terza domenica di settembre;

Festa del tiro a rotazione con Carcoforo Rimasco, Ferrate e San Giuseppe (una volta ogni 5 anni);

### Musei

Laboratorio del marmo artificiale

Gipsoteca Della Vedova

### Associazioni Walser

Gruppo Walser Rima



Luogo	Rimasco (VC)
Abitanti	150
Altitudine	906 m.s.l.m
Valle	Sermenza (laterale della Sesia)
Vie d'accesso	S.p.11

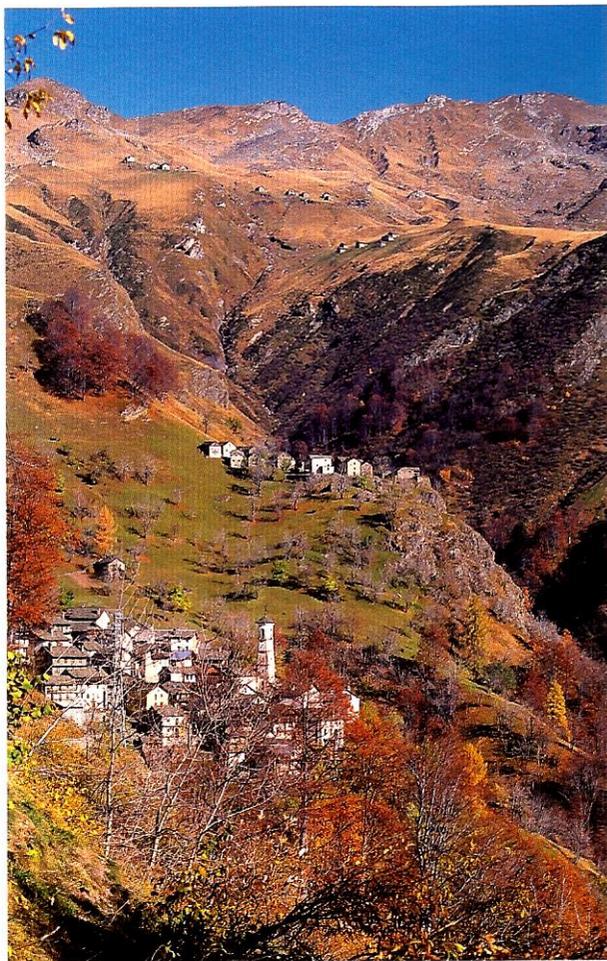


La provenienza da Alagna dei colonizzatori walsers della val d'Egua, è documentata nella pergamena del 1421 con la quale, Antonio detto Scarognino, di Varallo, concede a titolo di locazione perpetua gli alpi della val Sermenza, inaugurando così una serie di contratti relativi a quella valle. La presenza degli Scarognino nelle terre comprese nel perimetro delle alpi vescovili novaresi, situate nella bassa val d'Egua, il territorio dell'alpe Campaldi o Castello, risale al 1414 quando "Milano Scarognino investe Pietro Antonietti di Dorca e Zanino suo fratello ed altri consorti di Dorca, dell'alpe e sito della Dorca, denominato il luogo della Dorca". L'antico insediamento, oggi non più abitato tutto l'anno, è posto all'imbocco della valle anticamente occupata dall'alpe Castello, e presenta tutte le caratteristiche di un insediamento walsers. Più tardi, negli atti del 1423 tra gli enfiteuti degli alpi vescovili che conclusero un compromesso con i sindaci e i procuratori della comunità della valle Sermenza, si trova un Iacopo de Ragozio fu Milano Petarelli de Ragozio di Val d'Egua. Ma anche in una divisione del 1425, a Giovanni Manna venne assegnato per intero l'alpe Coste (nella valle di Rimasco). Il più antico "Sindacatus Comuni set hominum Carcoffi vallis Eygue" risale al 22 gennaio 1531, attesta che sulla piazza di Rimasco dove abitualmente si trattavano i negozi della comunità, 15 uomini di Carcoforo nominavano due sindaci e procuratori nelle persone di Pietro fu Antonio Bertolini e Pietro fu Giuseppe Perachino. Infine fu nel 1618 che avvenne la separazione della parrocchia di Rimasco da quella di Carcoforo, dovuta alla difficoltà di raggiungere la sede parrocchiale durante i mesi invernali.

### Manifestazioni

Festa della Madonna della Candelora; Festa di Santa Croce, prima domenica successiva alla festa del Santo; Carnevale, ballo e paniccia in piazza; Festa del tiro a rotazione con Carcoforo, Rima, Ferrate e San Giuseppe (una volta ogni 5 anni);

Luogo	Rimella (VC)
Abitanti	134
Altitudine	1.200 m.s.l.m
Valle	Valmastallone – Valsesia
Vie d'accesso	S.P. Varallo Sesia – Rimella



Rimella è la più antica e documentata colonia walser della Valsesia. Lo attestano una pergamena del 1011, che dopo quella di Macugnaga del 999, pare sia la più antica nella storia degli “alpeggi” in tutto l’arco alpino. Due successive pergamene del 1033 e del 1072 confermano quei possessi monastici e canonicali in una delle due valli in cui è diviso il territorio di Rimella: del Landwasser – Rimella- e dell’Enderwasser – Rondo- appartenenti al Capitolo dei Canonici di San Giulio sul Lago d’Orta. L’insediamento di un primo gruppo di coloni walser ebbe inizio nell’estate del 1255, quando Anselmo de Monte (valle di Saas) e suo figlio Pietro, ottennero l’investitura degli alpi di San Giulio e il diritto a costruire un mulino. Tra l’estate del 1255 e l’autunno del 1256 si insediò a Rimella una seconda compagnia di 11 coloni provenienti dalle valli di Saas, di Visp e del Sempione, e l’11 di novembre l’intero gruppo si recò all’isola di San Giulio, dove alla presenza del capitolo dei canonici costituì una società colonica per lo sfruttamento “*de alpe que nominatur Rimella et de duabus partibus illius alpibus que nominatur Rotundum predictae ecclesiae insule pertinentibus que alpes protrahuntur usque in aquam que nominatur Reorta*” Il terzo dell’alpe Rotondo, non compreso nel contratto, apparteneva, come già all’inizio dell’XI secolo, al monastero di Arona. I walser di Rimella ne otterranno in seguito la concessione in affitto ereditario. La società venne divisa in 12 quote familiari, con la comunione dei pascoli, delle foreste e delle acque. Il capitolo concesse in perpetuo ai coloni il diritto di abitare, fabbricare case e mulini, tagliare il bosco e trarre con qualunque mezzo i prodotti della terra, liberamente e pacificamente.

### Bibliografia linguistica

Dizionario It. / Titschu;  
 Dizionario Titschu / It.;  
 Storia di Rimella in Valsesia a cura di Augusto Vasina;  
 Marco Bauen, *La lingua di Rimella*;  
 Milena Feghiz *Piccola storia di Rimella* (It. e Ted.);  
 Luigi Rinoldi *Storia di Rimella*;  
 Paolo Sibilla *I luoghi della memoria e Una comunità Walser delle Alpi*;

*Parlare Walser in Piemonte – Archivio sonoro*, a cura di Silvia Dal Negro;  
*Rimella e i suoi Walser* Cd Rom;  
*Lebe z Remmalju* DVD;  
*Rivista “Remmalju 1990/2007*.

### Manifestazioni

Carnevale: “Paniccia”  
Venerdì Santo: “Judie” processione con i simboli della Passione  
Ascensione: festa dello scambio del pane benedetto con il comune di Fobello  
Corpus Domini: processione e benedizione dei bambini  
1° domenica di agosto: festa degli Alpini  
15 Agosto: festa patronale di s. Gioconda  
Ferragosto Rimellese  
29 settembre: festa patronale di S. Michele Arcangelo

### Musei

Museo “G.B. Filippa”; Ecomuseo; Museo Storico dei Walser (in allestimento)

### Associazioni Walser

Centro Studi Walser di Rimella



## Riva Valdobbia - Presmell

Luogo	Riva Valdobbia (VC)
Abitanti	Circa 300
Altitudine	1102 m.s.l.m
Valle	Valsesia
Vie d'accesso	Autostrada Torino-Milano, uscita Romagnano Sesia



### *Notizie storiche*

Fu intorno al 1217, che le lotte per il possesso dei feudi valesiani dei conti di Biandrate, peraltro molto estesi, raggiunsero il loro culmine, lo testimoniano alcuni documenti datati novembre e dicembre di quell'anno, nei quali sono elencati a monte di Balmuccia, nella valle Grande della Sesia, gli insediamenti di Scopetta, Scopa, Scopello, Pila, Failungo, Piode, Campertogno ed infine Pietre Gemelle, ultimo luogo abitato della valle. Il toponimo originale di Pietre Gemelle si presume fosse situato in una piana ripetutamente sconvolta dalle alluvioni della Vogna e della Sesia, di difficile individuazione, un po' sotto a Riva. L'abbandono di quell'insediamento pare sia avvenuto nel XIII secolo, per qualche tempo sono rimaste la chiesa e il cimitero, ma la gente che vi abitava si sparse tra l'attuale capoluogo di Riva ("super ripam petris zumellarum") e le frazioni. Con il nome di Pietre Gemelle per secoli è stato contrassegnato l'intero territorio degli attuali comuni di Riva Valdobbia e Alagna. Gli insediamenti nell'alta Valsesia non superavano allora il limite di 800-900 metri di quota, al di sopra non vi erano che grandi alpeggi, possesso dei monasteri e dei capitoli canonicali, oltre ad un'antichissima via che la collegava in alta quota alla valle di Gressoney e a quella di Macugnaga, lungo il versante meridionale del Monte Rosa, utilizzata nel medioevo per il transito delle mandrie dirette agli alpeggi o alle fiere, e per le some cariche di mercanzie. Su di una roccia al culmine di una cresta che separa il ghiacciaio di Garstelet da quello di Bors, non lontano dalla Piramide Vincent, furono scoperti nell'800, dall'abate Carestia, un'iscrizione risalente al 1615 e i resti dell'antico tracciato. Dei grandi possedimenti monastici alla testata della Sesia: Mud, Alagna e Otro, il più antico era l'Alpe di Mud, (Pè de Mud- Pedemonte). Esso compare nel 1025 in una donazione dell'imperatore al vescovo di Novara. Finì tra i beni del capitolo canonico di San Giulio d'Orta nel 1138, quando fu ceduto in permuta al priorato cluniacense di San Pietro di Castelletto. Del coevo Alpe d'Otro si sono trovati alcuni documenti del 1025, 1028, 1060. Nel 1083 esso è compreso nella ricca donazione che il conte Guido di Biandrate ha disposto a favore dell'abbazia di Cluny, tuttavia nel XII secolo i Biandrate risultavano avere ancora diritti su quell'alpe. Dell'Alpe Alagna

(Olen) le prime notizie risalgono all'anno 1196. A ciascuna di queste alpi sul fondovalle corrispondeva una striscia di terra sulla sponda della Sesia, che veniva utilizzata per il pascolo delle mandrie nella mezza stagione (giugno o settembre). In Valsesia questi pascoli, al limite inferiore degli alpeggi, erano detti "pè" o "piedi d'alpe" (Pé de Mud, Pé d'Alagna, Pé d'Otro). Da lì partivano le strade dirette ai pascoli alti.

### *Bibliografia linguistica*

Da almeno due secoli non c'è più traccia della antica parlata, se non nei toponimi o in alcune parole entrate a far parte del dialetto valesiano, non più riconosciute come walser dai parlanti

### *Manifestazioni*

Fiera di San Michele, ultima domenica di settembre

### *Musei*

Museo Walser di Rabernardo (aperto solo su prenotazione)

### *Associazioni Walser*

Associazione Walser Wohna



p.	5	P.esentazione
p.	7	Introduzione
p.	11	Agaro - Agher
p.	13	Campello Monti - <i>Kampelj</i>
p.	17	Formazza - <i>Pomatt</i>
p.	23	Macugnaga - <i>z'Makanà</i>
p.	28	Ornavasso - <i>Urnafasch</i>
p.	31	Salecchio - <i>Saley</i>
p.	34	Alagna - <i>Im Land</i>
p.	38	Carcoforo - <i>Chalkofu</i>
p.	41	Rima - <i>Rimmu</i>
p.	44	Rimasco
p.	46	Rimella - <i>Remalju</i>
p.	49	Riva Valdobbia - <i>Presmell</i>

---

## Fotografie

p. 4 sul ballatoio l'erba ad essicare; p. 6 pascoli di Baceno, p. 9 inverno in Val Formazza; p. 11 Agaro, resti del villaggio sul lago prosciugato; p. 13 Campello Monti, p. 16 casa walser, interno; p. 17 Canza in Val Formazza; p. 22 finestre fiorite; p. 23 Macugnaga, sullo sfondo il Monte Rosa; p. 27 Macugnaga, il Dorf; p.28 Ornavasso; p. 31 Salecchio inferiore; p.33 il cimitero di Chiesa in Val Formazza; p. 34 Alagna Sesia; p. 38 Carcoforo; p. 40 alpeggio; p. 41 Rima; p. 43 antico simbolo walser; p. 44 Rimasco; p. 46 Rimella; p. 48 particolare di architettura walser; p. 49 Riva Valdobbia; p. 51 inverno in Val Formazza.

